



# SISCO

Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea

---

**Testata:** La Repubblica

**Data:** 11.03.1993

**Autore:** ?

**Titolo:** Resa dei conti in casa Savoia?

**Testo:**

Torino – Maria José partirà alla volta di Ginevra per incontrare il figlio Vittorio Emanuele e poi scenderà in Italia dal ministro Ronchey? L'ultima nuova, a proposito delle carte «scomparse» di Casa Savoia, rivelata ieri da «fonti ben informate» all'agenzia di stampa adn-kronos, non trova per ora nessuna conferma. Né da Cuernavaca (Messico) dove la regina madre è ospite del genero Luis Reyna e della principessa Maria Beatrice, né da Ginevra.

«Ho parlato qualche minuto fa con il principe di Savoia – dice l'avvocato torinese Giuseppe Morbilli, legale di Vittorio Emanuele – e non ne sa assolutamente nulla. Sia chiaro: se andrà a trovarlo sarà accolta a braccia aperte. Ma ha tutta l'aria di essere una voce fantasiosa». Già, perché, a motivare l'inaspettata visita materna ci sarebbe, secondo le ultime rivelazioni, «una violentissima lite» per questioni di eredità, a proposito del castello di Merlinge. Lo scopo del viaggio sarebbe, perciò, indurre a miti propositi l'erede e convincere la principessa Maria Gabriella a consegnare le carte mancanti.

«Sono le solite macchinazioni – replica Morbilli – Prima è stata inventata la favola di un contrasto tra il principe e il padre, ora si passa alla madre. Intanto dalle nostre ricerche risulta che il notaio Godart, dove sarebbe stato depositato l'atto con cui il principe avrebbe detronizzato Umberto II, è sconosciuto presso la Chambre des notaires di Ginevra».

Dura la replica anche alle indiscrezioni secondo le quali Maria Gabriella di Savoia avrebbe cercato di far valere il «proprio diritto di primogenitura» in violazione alla legge salica che esclude le donne dal trono: «Chi diffonde queste voci è un ignorante. È, infatti, Maria Pia la primogenita del re di maggio».

Intanto Vittorio Emanuele è uscito dal silenzio: «Si tratta di un giallo assurdo, accompagnato da critiche e insinuazioni sciocche, inutili e mal piazzata. Il tutto per documenti che finiranno probabilmente in qualche scantinato come le monete di mio nonno che trovano o nelle cantine del museo delle Terme o forse nelle tasche di qualcuno».

Il sospetto del figlio di Umberto II è quello che il gran polverone alzatosi sulle carte dinastiche faccia parte di una manovra concepita «per ostacolare il rientro in Italia». Non ha niente da dire, invece, la sorella Maria Gabriella, impegnata ieri, tutto il giorno, a fare shopping al Rockfeller Center di New York. Non sono solo le sorelle e la madre a ritenerla l'unica responsabile della scomparsa dei documenti del Novecento.

L'opinione è condivisa dai monarchici dell'Umi e da altre voci che assicurano che la principessa stia scrivendo un libro servendosi proprio di quei carteggi. Ma Maria Gabriella ha già ribadito nell'intervista trasmessa ieri sera da Telemontecarlo che è in possesso solo di «scritti familiari».

Prende posizione, anche, il duca Amedeo d'Aosta, candidato da una parte dei monarchici alla successione al trono: «In casa Savoia c'è la tendenza a nascondere le carte di famiglia. Io però non sono d'accordo, anche certi fatti che possono dispiacere sono importanti da un punto di vista storico». La proposta della regina Maria José e delle figlie Maria Beatrice e Maria Gabriella che sia la Commissione, nominata dal re per visionare i documenti prima che fossero consegnati all'Italia, a stabilire che cosa manchi tra quelli arrivati a Torino, piace fino a un certo punto al ministero. «Siamo favorevoli a tutto purché serva ad ottenere anche un solo documento in più – dice il direttore generale ai beni archivistici Salvatore Mastruzzi – Ma la vecchia commissione dovrebbe essere integrata da un nostro archivista. È solo lo Stato, destinatario di un legato accettato per decreto presidenziale, a dover stabilire se, ad esempio, ci siano scritti privati non rilevanti per la pubblica consultazione».